

## EMILIA-ROMAGNA

# Sul grano duro Barilla firma un'intesa anticrisi

*È di 80 mila tonnellate la fornitura delle Op nel quarto accordo di filiera, con la novità di un meccanismo che stabilizza in parte il prezzo a garanzia di altre tensioni nel mercato dei cereali.*

ANTONIO APRUZZESE

**S**i consolida la *partnership* fra Barilla, Regione Emilia-Romagna e mondo agricolo per sviluppare la produzione di grano duro di qualità. Con il quarto accordo siglato a fine novembre si torna a quantitativi più consistenti: le Organizzazioni dei produttori forniranno 80 mila tonnellate per la campagna 2009-2010, contro le 70 mila della campagna 2007-2008. Soprattutto, però, si pizzica una delle corde più sensibili della filiera, cioè il prezzo, introducendo un meccanismo che garantisce redditività al produttore, stabilizzando parzialmente il prezzo del grano, che negli ultimi mesi ha viaggiato su un ottovolante.

L'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, ha parlato di un accordo "anticrisi" che arriva quasi in concomitanza con il via libera della conferenza Stato-Regioni al piano nazionale cerealicolo: «In questo periodo il mondo agricolo deve fare i conti con il crollo dei listini e la fuga dal grano duro. La stima in Italia è di una riduzione delle superfici del 40%; per l'Emilia-Romagna è meno della metà, ma è comunque preoccupante».

Prezzo bloccato, si diceva. L'agricoltore potrà scegliere di vendere una quota fino al 30% della produzione a 220-230 euro alla tonnellata che gli garantisce un profitto adeguato (la quotazione attuale si

aggira sui 180 euro). Il restante 70% è legato invece al listino della Borsa Merci di Bologna, ma anche su questo è possibile portare a casa un guadagno in più: vi sono premialità (legate al tenore proteico del grano, all'adesione al disciplinare, all'impiego di mezzi tecnici e di particolari varietà di semi), che possono determinare incrementi fino a 32 euro alla tonnellata (+20%).

«Questi accordi sono possibili perché in Emilia-Romagna il mondo agricolo è organizzato. Una maggior integrazione della filiera è condizione per portare vantaggi a tutti. Noi abbiamo promosso questa intesa, ma i protagonisti sono altri». Ed eccoli i fornitori di materia prima: Op Cereali Emilia-Romagna; Op Ciaad Grandi Colture; Consorzi agrari di Parma e Piacenza; Società cooperativa Capa di Ferrara. Dal canto suo, la Società Produttori Sementi di Bologna selezionerà le varietà identificate dal disciplinare, le cultivar *Normanno*, *Levante* e *Saragolla*, particolarmente adatte per l'industria pastaria. Questa collaborazione ha portato diversi risultati, non ultimo quello di aver eguagliato la qualità del *target* di riferimento iniziale, cioè il grano francese. «Crisi o non crisi, la Barilla è ancora qui a migliorare i contenuti di questo accordo - ha detto **Luca Virginio**, direttore relazioni esterne dell'azienda - che è unico perché l'Emilia-Romagna è al *top* per quantità e qualità. Per il nostro fabbisogno il mercato nazionale non è sufficiente, ma nella scelta del prodotto migliore è di qui che partiamo».

Se per **Raimondo Ricci Bitti** (presidente della Op Cereali Emilia-Romagna) si tratta di «un accordo epocale e di uno stimolo a crescere per tutti», **Ercole Borasio**, consigliere delegato della Produttori Sementi, ha detto che si è competitivi solo se c'è innovazione: «Stiamo lavorando ad un progetto di assistenza tecnica per le Op, che sarà disponibile anche in rete. Lo scopo è di ottimizzare la produzione e contenere i costi, con un concreto contributo sul piano della qualità». ■



Foto Zhangsang/Fotolia